

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 12

A pagina 3

Una linea alternativa

« I COMUNISTI continuano a ritenere che una elaborazione di riforme come essi la espongono possa davvero diventare il modo concreto di sviluppo di una via democratica con la totale assenza di una valutazione del costo delle riforme dei loro risultati immediati delle reazioni del sistema dei mezzi democratici per fronteggiarle cioè senza rendersi minimamente conto di questo problema essenziale per lo sviluppo della via democratica al socialismo e che si può riassumere in una sola immagine come trasformazione del sistema economico mentre esso deve continuare a esistere ». Così Francesco De Martino nella relazione di apertura al Congresso nazionale del PSI.

Se volessimo limitarci alla polemica la risposta sarebbe abbastanza facile. Erano pur state « elencate » delle riforme da vari governi di centro sinistra e queste riforme si sono perse per « strada propria » perché i dirigenti e i ministri socialisti hanno chiusi gli occhi dinanzi alle ben prevedibili « reazioni del sistema » e hanno imboccato la strada opposta a quella che può offrire « i mezzi democratici per fronteggiarle » e cioè l'unità delle forze lavoratrici e la lotta delle masse. Ma i comunisti non si limitano affatto a « elencare » riforme. Propongono ai lavoratori e al paese una coerente linea alternativa si battono per essa lavorino per affermarla. Ecco proprio in questi giorni in significativa coincidenza con la nostra preparazione congressuale stiamo affrontando due nodi drammatici della vita del paese teniamo a Firenze il convegno nazionale sulla riforma dei trasporti e a Como il convegno nazionale sull'industria tessile.

Queste due assemblee hanno essenziali tratti comuni. Nascono innanzitutto da grandi lotte operaie nascono dalle fabbriche e dalle aziende. I lavoratori e le lavoratrici tessili hanno fatto e stanno facendo dura esperienza di come la crisi del settore si ripercuota sulle loro condizioni di vita e di lavoro sotto forma di blocco dei salari, le sospensioni di licenziamenti e ferroviari e trasportatori i portuali hanno sperimentato e stanno sperimentando la durezza della resistenza padronale e governativa alle loro rivendicazioni la piena concorrenza tra la linea della concentrazione monopolistica e la cosiddetta « politica dei redditi » del centro sinistra. Tutti hanno potuto constatare sulla loro pelle come all'offensiva capitalistica si affianchi un'opera di intimidazione antisindacale di sfida aperta allo stesso diritto di sciopero. Ma c'è di più. Nell'uno come nell'altro caso sia i lavoratori direttamente interessati sia tutti sempre più larghi di opinione pubblica sono andati acquisendo coscienza della necessità di dare alle lotte lo sbocco di profonde riforme strutturali. Ed è qui che trova conferma nei fatti la linea generale che è al fondo delle tesi del partito comunista. Lad dove all'utro di classi si dà il necessario respiro politico di un'azione costante che attaccando e trasformando le strutture renda possibile un mutamento dei rapporti di forza.

IL COMPAGNO De Martino parla del « costo » delle riforme riecheggiando i severi ammonimenti degli economisti gorboschi e dei giornali bennepensanti. Vuol fare il compagno De Martino insieme a noi e insieme alle masse il calcolo di quanto è costata e quanto costa al paese in termini sociali e in termini finanziari la mancata attuazione delle riforme? Vogliamo andare a vedere — ma si proprio in nome della modernità e della produttività — quale è il prezzo della decadenza delle ferrovie e dei porti del sacrificio dei trasporti pubblici collettivi della paurosa congestione delle città del mancato « sviluppo dei cantieri ». Vogliamo andare a vedere date che parliamo di costi se la linea da seguire è quella del finanziamento pubblico, senza controlli né contropartite agli industriali tessili affinché grazie ai miliardi delle sovvenzioni statali e agli sgravi fiscali ristrutturino (come si dice) le loro aziende e procedano felicemente agli altri settanta mila licenziamenti che hanno annunciato?

Non siamo in presenza — non lo ripeteremo mai abbastanza — di una posizione immobilistica di un laissez faire ottocentesco. Il centro sinistra sta portando avanti una linea di concreto sostegno alla crescita e per la grande capitale monopolistica sull'economia del paese. Ed è perciò che la risposta a quella linea supera i limiti settoriali e nell'individuare i punti di crisi più acuti — dove è il pericolo e più urgente indica con ciò stesso un mutamento profondo di indirizzo chiamando a scelte inderubabili le forze sociali e le forze politiche da esse espresse.

I comunisti propongono una politica unitaria dei trasporti volta ad assicurare al paese il più efficiente sistema di comunicazioni al minor costo sociale possibile e ciò attraverso una riforma diretta a eliminare le distorsioni provocate dalla politica dei monopoli in particolare al lobbismo sviluppo della motorizzazione privata e ad affermare la preminenza del trasporto pubblico. I comunisti propongono per l'industria tessile un intervento pubblico che utilizzando in modo coordinato sia gli strumenti di intervento diretto (partecipazioni statali) sia gli strumenti di intervento indiretto (fisco, credito, controllo sugli investimenti) operi secondo un piano che abbracci tutto il settore dei tessuti delle fibre artificiali dell'abbigliamento e ciò difendendo i livelli di occupazione assicurando il riassorbimento della manodopera disoccupata impedendo il rafforzamento delle posizioni monopolistiche.

SONO PROPOSTE che i due convegni nazionali indicati dal PCI precisano e prospettano ai partiti ai sindaci al paese. Si tratta di proposte organiche e costitutive secondo un'impostazione di cui le nostre tesi congressuali ribadiscono l'attualità e che acquisita naturalmente contenuti nuovi e prospettive nuove il mutato livello in cui i problemi si pongono oggi nel paese e di fronte allo sviluppo raggiunto in Italia dalle forze produttive « il sistema economico deve continuare a esistere » dice De Martino. Un sistema economico esiste sempre si capisce. Si tratta di vedere quale deve essere. Star fermi non si può. I compagni socialisti dovrebbero oramai averlo costato.

Luca Pavolini

(Segue in ultima pagina)

Il vicepresidente del Consiglio chiede l'immediata unità d'azione con la socialdemocrazia

Nenni: il discorso della resa al PSDI

Lungo elenco di insuccessi e di capitolazioni socialiste davanti al Congresso. Il centro sinistra deve comunque continuare. Falsificazioni anti-comuniste. Un forte discorso del vicesegretario della CGIL Dido contro la politica dei redditi e per l'autonomia sindacale.

Al Congresso del PSI, giunto alla sua terza giornata, ieri ha parlato Nenni. E' stato un discorso di netta prospettiva socialdemocratica dal quale — e insieme uscito un quadro tale di fallimento e di abdicazione che forse neppure le dure critiche di Lombardi e della minoranza erano riuscite a dipingere in modo così impressionante e completo. Le richieste di Nenni a nome della destra — sono state fondate talmente due contenzioni dell'esperienza governativa nonostante il disastroso bilancio che egli stesso ha dovuto sciorinare al Congresso e un patto d'unità d'azione col PSDI di mettere in pratica subito dopo il congresso un « patto di unità d'azione » vale a dire cominciando dal prossimo gennaio.

LA NAVE APPOGGIO

Cessati gli applausi e le felicitazioni su citate abilmente in due ore di oratoria da Nenni, così è restato del discorso? Tutto nel governo nulla fuori del governo non potrebbe essere la sintesi non crediamo restituita di ciò che resta del « messaggio » emanato al 38° Congresso del PSI. Non è tutto ciò che è stato dichiarato e ritenuto — sia in Nenni che in De Martino — ad attizzare la forza di « alterna via » il fatto che anche Nenni e il figlio al tena di fondo ripropongo ancora ieri con vigore da diversi oratori della minoranza del come possa un partito socialista e operaio aspirare a divenire forza di potere alternativa accettando di ridurre tutta la sua azione politica a una funzione di nave appoggio della DC e di qualsiasi DC nel centro sinistra e in qualsiasi centro sinistra. Ren misera funzione sia in senso assoluto (rispetto agli « ideali ») che in senso relativo rispetto alle diverse prospettive che una collazione meno subalterna del PSI formerebbe oggi alle forze socialiste e a tutta la sinistra italiana.

Le credenze che Nenni ha subito per ottenere l'appoggio di delegazioni attendamente solitate sono state in verità piuttosto poche. Il « leader » del « nuovo corso » socialista ha potuto vantarsi in fondo soltanto di ciò di cui si vantano Carli e Colombo: « fronteggiamento della recessione, equilibrio nella bilancia dei pagamenti, forze di prolezione, occupazione » a cui aggiungere la « messa in movimento » di « riforme » (previdenza forcé) peraltro o lungi dal venire o predisposti in modo che neppure non potrebbe essere per i lavoratori.

(Segue in ultima pagina)

Come successi Nenni ha presentato un ristabilimento di « una unità democratica » che è in realtà dovuto non al centro sinistra ma alla vigorosa reazione antifascista del luglio 1960 e le une cattive leggi (Cassa del Mezzogiorno, mezzadria, enti di sviluppo cinema) e la « stabilizzazione » monetaria elogiate come Colombo medogli e di « dovuto rapidamente venire alle indempienze del centro sinistra. Lo ha fatto indubbiamente con una certa abilità e avendo perfino il coraggio di concedere qualche cosa a Lombardi: su questo terreno non è infatti facile barare. C'è stato un « ero » o un « ero » di volontà politica — ha detto tra l'altro — a cui occorre porre rapidamente rimedio. A volte le difficoltà con i puntuali sono state non la causa ma l'occasione o il pretesto per aggiornare parti del programma che non avrebbe potuto aggirare quelle difficoltà e a giudizio nostro avrebbero invece concorso a scaglierle. Si sono manifestate incertezze, esitazioni, correzioni di rotta (Lombardi dice inversioni di rotta).

« Questo di Tanassi è quindi un commento succinto ma denso di significato perché si ricorda che proprio sul tema dell'unità d'azione il segretario socialista democristiano manifestò riserve quando fu chiamato a giudicare la relazione di De Martino. Ciò che sorprende di più gli osservatori — sia piuttosto i comunisti che i socialisti — è che si colloca nell'ambito della maggioranza socialista e di cui i vicini partecivoli gli uomini più famosi e De Martino. Non sappiamo se tutto il settore che vuole ancora operare una di

« Un discorso non privo di abilità (triumfale) che non riesce a trappola e il bilancio del centro sinistra dal quale è la decisione di restare al governo senza neppure far valere il potere costituzionale che il PSI potrebbe avere anche nel l'ambito del centro sinistra. Per quello che ci riguarda i fatti di maggio (lucini) sconfitti nella distorsione volgare ».

Il compagno (ancorato) Pajetta ha commentato con queste parole il discorso pronunciato ieri da Nenni al congresso del PSI. E' stata l'unica dichiarazione rilasciata ai giornalisti se si fa eccezione per un breve apprezzamento di Tanassi che ha rifiutato un commento generale, ma non ha mancato di giudicare « positiva » la parte del discorso che riguarda le proposte di Nenni per attuare « una rotta » e « il patto d'azione » la funzione dei deputati.

Questo di Tanassi è quindi un commento succinto ma denso di significato perché si ricorda che proprio sul tema dell'unità d'azione il segretario socialista democristiano manifestò riserve quando fu chiamato a giudicare la relazione di De Martino. Ciò che sorprende di più gli osservatori — sia piuttosto i comunisti che i socialisti — è che si colloca nell'ambito della maggioranza socialista e di cui i vicini partecivoli gli uomini più famosi e De Martino. Non sappiamo se tutto il settore che vuole ancora operare una di

(Segue in ultima pagina)

I COMMENTI

Dichiarazioni di Pajetta e Tanassi - Le reazioni nella maggioranza

« Un discorso non privo di abilità (triumfale) che non riesce a trappola e il bilancio del centro sinistra dal quale è la decisione di restare al governo senza neppure far valere il potere costituzionale che il PSI potrebbe avere anche nel l'ambito del centro sinistra. Per quello che ci riguarda i fatti di maggio (lucini) sconfitti nella distorsione volgare ».

Il compagno (ancorato) Pajetta ha commentato con queste parole il discorso pronunciato ieri da Nenni al congresso del PSI. E' stata l'unica dichiarazione rilasciata ai giornalisti se si fa eccezione per un breve apprezzamento di Tanassi che ha rifiutato un commento generale, ma non ha mancato di giudicare « positiva » la parte del discorso che riguarda le proposte di Nenni per attuare « una rotta » e « il patto d'azione » la funzione dei deputati.

Questo di Tanassi è quindi un commento succinto ma denso di significato perché si ricorda che proprio sul tema dell'unità d'azione il segretario socialista democristiano manifestò riserve quando fu chiamato a giudicare la relazione di De Martino. Ciò che sorprende di più gli osservatori — sia piuttosto i comunisti che i socialisti — è che si colloca nell'ambito della maggioranza socialista e di cui i vicini partecivoli gli uomini più famosi e De Martino. Non sappiamo se tutto il settore che vuole ancora operare una di

(Segue in ultima pagina)

« Un discorso non privo di abilità (triumfale) che non riesce a trappola e il bilancio del centro sinistra dal quale è la decisione di restare al governo senza neppure far valere il potere costituzionale che il PSI potrebbe avere anche nel l'ambito del centro sinistra. Per quello che ci riguarda i fatti di maggio (lucini) sconfitti nella distorsione volgare ».

Il compagno (ancorato) Pajetta ha commentato con queste parole il discorso pronunciato ieri da Nenni al congresso del PSI. E' stata l'unica dichiarazione rilasciata ai giornalisti se si fa eccezione per un breve apprezzamento di Tanassi che ha rifiutato un commento generale, ma non ha mancato di giudicare « positiva » la parte del discorso che riguarda le proposte di Nenni per attuare « una rotta » e « il patto d'azione » la funzione dei deputati.

Questo di Tanassi è quindi un commento succinto ma denso di significato perché si ricorda che proprio sul tema dell'unità d'azione il segretario socialista democristiano manifestò riserve quando fu chiamato a giudicare la relazione di De Martino. Ciò che sorprende di più gli osservatori — sia piuttosto i comunisti che i socialisti — è che si colloca nell'ambito della maggioranza socialista e di cui i vicini partecivoli gli uomini più famosi e De Martino. Non sappiamo se tutto il settore che vuole ancora operare una di

(Segue in ultima pagina)

Var due milioni ottino totale

PIOGGIA DI RAPINE

In piena Milano: tre banche svaligate nel giro di 45 minuti



MILANO - Funzionari di polizia e impiegati negli uffici della banca del Monte di Milano dopo la rapina.

Dalla nostra redazione

Milano è sotto choc. Sotto choc, sorpresa, incredula è la polizia. Tre rapine a tre banche diverse in tre punti praticamente opposti della città come sono i tre vertici di un triangolo isoscele, il tutto realizzato nel breve arco di quarantatré minuti non si erano ancora dovute registrare nemmeno nell'immediato caos postbellico. L'uccisione ogni cosa si stamane fu poco prima delle 11 e le 11,38 mentre nelle strade cittadine, le macchine della polizia e quelle dei carabinieri cercavano di ripulire la via col suono impazzito delle sirene rimbombavano quasi alla cieca da un punto all'altro sfrecciando sul bagnato, c'erano no per il classico pelo di autotreno gente o di scontranti, riuscivano — come è avvenuto in corso Magenta — a un centinaio di agenti — di fra essi nel tentativo di organizzarsi una caccia qualsiasi. Il tentato è fallito. Agli agenti funzionari agli uffici civili dei carabinieri non è rimasta che rincarare solo dopo ogni rapina le decine di testi manovrate i dati sull'entità dei colpi e constatare come nelle dichiarazioni più simili fra loro lo stesso bandito visto da due testimoni spesso l'uno accanto all'altro aveva tre aspetti diversi.

Il primo all'arrivo lo hanno ricevuto i carabinieri del nucleo radiomobile e la Volante dall'agente di 11 della Banca del Monte in via Pisanello 2 al 1° angolo con piazza Vesque. Il portatore Magenta Erano le 10,37 i carabinieri sono arrivati una dozzina di minuti dopo seguiti a ruota i diletti mecenati della Volante al comando di capo della Mobile dott. Grappo e di altri funzionari. Un paio di minuti (una) dell'arme due uomini di nome e mostrati uno dei quali secondo le descrizioni alto circa 1,80 grosso ma agile e uno molto più basso indosso abiti neri e blu scuri hanno fatto irruzione nella banca in cui erano il vice direttore Aldo Radiziani (31 anni) il capo e i due dipendenti fra cui il figlio di 10 anni di Mario e Vittorio Wiser (32 anni) e i due di 8 chi fra cui uno era il figlio di un altro di 10 anni. I due erano in un'aula di un piano superiore a un'altra. Nel secondo archivio erano due uomini di nome e di cognome che non potevano essere che i due rapinatori.

Il Ghana Wilson ha tradito l'Africa. Rappresaglie « reo ricche » di Wilson contro Smith.

Aldo Pavolini (Segue a pagina 5)

L'Africa si leva contro i razzisti di Salisbury

UN GOVERNO NEGRO GIÀ FORMATO IN RHODESIA?

Battaglia fra africani e polizia nel quartiere negro di Bulawayo — ZAPU e ZANU, organizzazioni delle popolazioni zimbabwe, parlano apertamente di prospettive di lotta armata - Ghana, Algeria, Guinea, Kenia chiedono misure attive contro Smith

LUSAKA 12. « Voglio avvertire Ian Smith e i suoi colleghi razzisti che se il nostro territorio sarà in qualche modo violato noi non esiteremo ad affrontarli la forza con la forza » con queste parole che caratterizzano assai bene la tensione che si è creata da raffini fra la Rhodesia dei razzisti e lo stato africano dello Zambia il premier Kenneth Kaunda ha annunciato ieri che le sue truppe erano in stato di allarme e che l'emergenza veniva dichiarata in tutto il paese. In effetti i razzisti rhodesiani hanno già preso misure provocatorie ai confini con la Zambia. A Salisbury i capi razzisti « assai ostentati anche un'ondata di feroce contro le popolazioni africane praticamente i rifugi e i quartieri negri delle città sono assediati dalla truppa. Tuttavia i dirigenti negri non si piegano. Nonostante la misura applicata rigorosamente dal governo Smith le prime informazioni sulla ribellione nera trapelano a Bulawayo nel quartiere africano e si sposta ieri sera una poderosa manifestazione negra durante la quale gli africani hanno lanciato bottiglie incendiarie contro gli automezzi della polizia.

D'altra parte secondo informazioni giunte oggi a Lusaka di Dar Es Salaam nel Tanganyika proprio nella località rhodesiana di Sikimbela (due o tre a domicilio) e capi della ZANU Unione africana dello Zimbabwe è stato già costituito un governo africano per lo Zimbabwe che il nome africano della Rhodesia meridionale è a questi uomini e alle loro organizzazioni (il giacinto ZANU e lo ZAPU uno

(Segue in ultima pagina)

Su ordine di Johnson, annuncia McNamara

Altre truppe USA nel Vietnam

Il corpo di spedizione americano supererà i 200.000 uomini (forse i 300.000) - Un battaglione USA attaccato dai partigiani nella «Zona D»: 10 ore di battaglia

SAIGON 12. Un'atmosfera di soddisfazione regna oggi negli ambienti dei comandi americani nel Vietnam del sud. Questa soddisfazione è causata dall'annuncio dato ieri sera dal ministro americano della difesa Robert McNamara, il quale ha annunciato che il Pentagono invierà nel Vietnam del sud altre truppe statunitensi «per controbalzare la crescita delle forze militari e dei partigiani del Front nazionale di liberazione».

Non vengono fornite cifre in proposito. Ma varie fonti dicono che i soldati USA nel Vietnam potranno salire a oltre 200.000 uomini. Il settimanale «U.S. News and World Report» scrive che «forse» non si sa per ora di molto questa cifra. La «New York Herald Tribune» scrive che «si è avanzata l'ipotesi che circa 100.000 uomini saranno inviati alla fine del Vietnam» anche se il governo non ha mai menzionato alcuna cifra finale. I ricami vanno alle truppe inviate in Vietnam.

Cotemporaneamente è stato annunciato che gli elicotteri nel sud Vietnam che attualmente sono circa 800 entro la fine dell'anno saranno 1.400 e che il numero degli aerei d'attacco di stanza nelle basi sud vietnamite verrà raddoppiato. Si ritiene che ora siano impiegati sul solo Vietnam del sud circa 550 aerei con esclusione degli aerei che vengono impiegati per gli «attacchi» contro il Nord e che solitamente partono dalle basi in Thailandia e dalle portaerei operanti al largo delle coste vietnamite.

Queste misure sono state prese, ha detto McNamara, su ordine del Presidente Johnson il quale ha chiesto allo stesso McNamara di dare il suo parere mediato a tutte le richieste di rinforzi che gli pervengono dal comando USA a Saigon.

Se da un lato questo rafforzamento indica la «cristallina» volontà di intensificare le repressioni e di massacrare nel Vietnam esso indica che la strategia americana dell'intervento massiccio ha fatto fallimento. Lo stesso Presidente Johnson aveva indicato la cifra di 150.000 uomini come il limite dell'intervento (USA) e non ha risolto alcuno dei problemi che i generali americani debbono affrontare.

Anche oggi una unità di partigiani valutata della forza di 500 uomini ha attaccato con violenza un battaglione rafforzato della prima divisione americana di fanteria (circa mille uomini) appoggiato da carri armati e artiglierie. L'attacco è avvenuto ai margini della «Zona D», dove americani e australiani hanno «ubito» nei giorni scorsi la loro peggiore batosta. La battaglia è durata dieci ore con i cannoni americani che sparavano a zero e l'aviazione che cercava di alleggerire la pressione dei partigiani. Gli americani hanno avuto cento morti e che le perdite USA sono state «leggere» ma come è noto i comunisti americani sulle perdite non brillano mai per eccessiva aderenza alla realtà.

Nel Vietnam del sud i B-2 di stanza nell'isola di Guam hanno oggi effettuato due bombardamenti a tappeto uno a novanta chilometri da Saigon e l'altro sulle piantagioni di gomma (soltanto di proprietà francese) che si trovano nei pressi della «Zona D».

Le incursioni sul Nord sono diminuite di numero a causa del tifone «Blaine» che infuria al largo delle coste vietnamite e che rende difficile il decollo dalle portaerei. Nel sud i partigiani hanno però abbattuto un elicottero americano nei pressi di Qui Nhon. Tre dei cinque aerei cinesi che erano a bordo sono morti. L'elicottero avrebbe dovuto andare a prelevare un «cambio» sul coreano ferito dai partigiani (e così si viene a scoprire che si è stato un attacco anche contro i sud coreani). I partigiani hanno inoltre preso un ambasciatore a un'altura di 1.400 metri da Saigon a 12 km dalla capitale, infliggendo loro «perdite» moderate. Fallita è invece l'operazione di un trattamento presso Chu Lai intrapresa tre giorni fa con una operazione di sbarco americano sud vietnamite. Oltre a due persone uccise i rastrellatori possono vantare solo la cattura di trenta persone sospettate di aver collaborato con i partigiani.

A Saigon e in corso da ieri uno sciopero dei portuali cui aderisce secondo cifre date dagli americani l'ottanta per cento dei lavoratori.

Drammatica accusa al Consiglio di sicurezza

Il Ghana: Wilson ha tradito l'Africa

Stewart invita l'ONU a non adottare misure militari e a lasciare la porta aperta al «dialogo» con Ian Smith

I RAZZISTI RIDONO



SALISBURY — Il capo dei razzisti della Rhodesia sghignazza nell'anticamera del consiglio dei ministri, poco prima che cominci la prima riunione del «governo indipendente» rhodesiano. Con lui è il vice primo ministro Dupont (a destra). L'ufficiale regala le notizie dall'Africa e dal mondo che parlano della sollevazione civile contro i razzisti.

Confusione a Londra

RAPPRESAGLIE «TEORICHE» DI WILSON CONTRO SMITH

I conservatori difendono i ribelli di Salisbury — Si fanno più stretti i rapporti del capitale rhodesiano con gli americani e il Sud-Africa

Notiziario

LONDRA 12.

La recessione della Rhodesia è diventata un argomento di polemica politica fra conservatori e laburisti. Lo scontro è scoppiato in Parlamento dove i due si sono scontrati sulle misure restrittive adottate contro i razzisti. I conservatori, rifiutando di considerare come «tradimento» l'intervento illegale, criticano il ricorso all'ONU respingendo il bando alle importazioni di tabacco così come i ministri di fiducia e la validità delle sanzioni come «meccanismo di qualunque tipo» e in effetti fanno di tutto per annullare l'efficacia.

Fino a oggi Wilson si è mosso nella questione rhodesiana sulla falsariga della politica «invariata» dei suoi predecessori nella speranza di evitare l'attacco da destra. Così facendo ha obiettivamente aiutato i razzisti. Non a caso, come è noto, Wilson ha sempre detto che la Rhodesia rimane responsabile della propria situazione e che il governo di Salisbury non è un «governo illegale».

Comunque questo è un argomento che ricompare periodicamente. Il ministro dell'Industria, Harold Wilson, ha detto che il governo di Salisbury non è un «governo illegale» e che il governo di Salisbury non è un «governo illegale».

Wilson ha detto che il governo di Salisbury non è un «governo illegale» e che il governo di Salisbury non è un «governo illegale».

La Rhodesia ha insistito nel chiedere di concedere prestiti ai ministri di Salisbury di garanzia per il regolare svolgimento della vita economica e imprenditoriale. I coloni di cui da anni essa è costituita è carata.

Quando all'embargo sull'acquisto del tabacco si è chiesta come i rhodesiani hanno venduto fino all'ultimo foglio del raccolto di quest'anno (Smith ha fatto bene a non contare con un perfetto timpestività) i dati dell'indipendenza e il divieto inglese può quindi trovare applicazione.

Alcuni problemi si sono presentati in un livello di negoziati stabiliti da Salisbury, impuntato nel corso di anni ad incrementare il settore industriale a sei anni di quello che l'industria umana — all'eccezione delle miniere — ha fatto in questi anni (come mostra il rapporto di sviluppo del Sud Africa) e il governo rhodesiano non è stato in grado di tenere questa situazione.

Non è facile, e non è un'illusione, pensare che il governo di Salisbury non è un «governo illegale» e che il governo di Salisbury non è un «governo illegale».

Il ministro degli esteri britannico Stewart è stato il primo oratore. Ai paesi che rotolano la risoluzione del 6 maggio (sulla quale la Gran Bretagna si è tenne) e le soluzioni dell'Assemblea della fine di maggio del 12 ottobre del 20 novembre e di ieri, contenenti un invito a prevenire e a reprimere «con ogni mezzo inclusa la forza armata» una dichiarazione «unilaterale di dipendenza a ristabilire i diritti della popolazione africana e a promuovere un'indipendenza effettiva conformi ai desideri della maggioranza africana».

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

NEW YORK 12.

Dopo il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, tenuto in seduta di urgenza per esaminare la situazione sudafricana, la Gran Bretagna ha confermato che non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il Consiglio si è riunito al palazzo di Stato alle 10.30 (le 16.30 ora italiana) e si sta svolgendo una sessione straordinaria. Il ministro degli esteri britannico Stewart è stato il primo oratore.

Il ministro degli esteri britannico Stewart è stato il primo oratore. Ai paesi che rotolano la risoluzione del 6 maggio (sulla quale la Gran Bretagna si è tenne) e le soluzioni dell'Assemblea della fine di maggio del 12 ottobre del 20 novembre e di ieri, contenenti un invito a prevenire e a reprimere «con ogni mezzo inclusa la forza armata» una dichiarazione «unilaterale di dipendenza a ristabilire i diritti della popolazione africana e a promuovere un'indipendenza effettiva conformi ai desideri della maggioranza africana».

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

difficilmente in modo che in un «dialogo» con Ian Smith. L'America spera con esse di ridurre l'immagine di un'Almista di se.

Il Consiglio si è riunito al palazzo di Stato alle 10.30 (le 16.30 ora italiana) e si sta svolgendo una sessione straordinaria. Il ministro degli esteri britannico Stewart è stato il primo oratore.

Il ministro degli esteri britannico Stewart è stato il primo oratore. Ai paesi che rotolano la risoluzione del 6 maggio (sulla quale la Gran Bretagna si è tenne) e le soluzioni dell'Assemblea della fine di maggio del 12 ottobre del 20 novembre e di ieri, contenenti un invito a prevenire e a reprimere «con ogni mezzo inclusa la forza armata» una dichiarazione «unilaterale di dipendenza a ristabilire i diritti della popolazione africana e a promuovere un'indipendenza effettiva conformi ai desideri della maggioranza africana».

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

Il ministro degli esteri britannico Stewart ha chiesto ai paesi membri dell'ONU di applicare il governo di Salisbury un embargo diplomatico ed economico totale rifiutato del riconoscimento bandito di tutti le forme di intervento delle forze di investimento, delle facilitazioni doganali e commerciali e degli aiuti di tabacco e zucchero.

DALLA PRIMA PAGINA

Nenni

Continuazione di quanto già detto in un'intervista a Dido. Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Commenti

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Interni ha detto che il governo non si ritirerà dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Parigi

Deludenti per Schroeder i colloqui con Couve

Dal nostro corrispondente

PARIGI 12. Molti addetti ai lavori sono delusi per i colloqui che Schroeder ha avuto con Couve.

PARIGI 12. Molti addetti ai lavori sono delusi per i colloqui che Schroeder ha avuto con Couve.

PARIGI 12. Molti addetti ai lavori sono delusi per i colloqui che Schroeder ha avuto con Couve.

PARIGI 12. Molti addetti ai lavori sono delusi per i colloqui che Schroeder ha avuto con Couve.

La TV e Nenni

Trattamento d'eccezione

Il Telegiornale ha riservato un trattamento d'eccezione all'intervento di Nenni all'assemblea del PSI.

Il Telegiornale ha riservato un trattamento d'eccezione all'intervento di Nenni all'assemblea del PSI.

Il Telegiornale ha riservato un trattamento d'eccezione all'intervento di Nenni all'assemblea del PSI.

Nave

La legge proclama però a Nenni qualche mese in più di «cristallina» sulla pace con i comunisti.

L'editoriale

O si resta prigionieri della logica di questo sistema e allora se ne assumono le responsabilità dinanzi alle masse che ne subiscono le pesanti conseguenze. O si vuol operare per migliorare le condizioni di esistenza delle masse e per aprire prospettive di sviluppo al paese e allora occorre e battersi unitariamente per le riforme e per il rinnovamento della società nella direzione del socialismo. Ma non si può continuare a dare la seconda cosa, e poi fare la prima. I comunisti sono convinti che le forze, le alleanze, le volontà per procedere innanzi sulla via del rinnovamento esistono nel paese e possono diventare determinanti. Per questo continuano tenacemente a lavorare. E' Altro che gene-

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a l'Unità

Maria A. Macciocchi

Advertisement for L'Unità newspaper, including subscription rates and contact information for the editorial office.